DEL COMENTO SU LA DIVINA COMMEDIA APPELLATO L'OTTIMO E DI...

Paul Colomb de Batines,
Seymour Kirkup

IV.

DEL COMENTO SU LA DIVINA COMMEDIA
APPELLATO L'OTTIMO
E DI QUELLO ATTRIBUITO A IACOPO DELLA LANA

FATTI E CONGETTURE

SCRITTE AL SIG. SEYMOUR KIRKUP

DAL VISCONTE COLOMB DE BATINES

IV.

AL SIG. SEYMOUR KIRKUP [1]

A FIRENZE

Mio caro Signore,

Firenze, dì 25 Novembre 1845.

Giunto a quella parte della mia compilazione Dantesca [2], in cui debbo trattare degli antichi Comentatori della Divina Commedia, mi son trovato in qualche imbarazzo per dover conciliare un' infinità d'asserzioni diverse de' filologi italiani sovra tale argomento. Tuttavolta confido aver vinto la sua difficoltà, e che le numerose indagini e gl' indefessi confronti da me fatti, m'abbian permesso di stabilire in modo soddisfacente la genealogia sì finora intrigata de' primi chiosatori dell' Allighieri. E innanzi tratto permettetemi vi faccia conoscere il frutto delle mie ricerche su due de' più rilevanti, sicchè perfetto cognitore, qual siete, delle *cose Dantesche*, possiate giudicare se i fatti da me riferiti sieno ammissibili, e se le conghietture, che io ai fatti sostituisco qualche volta, meritino la considerazione degli eruditi.

Prendo le mosse da un passo del ragguardevole *Discorso sul testo della div. Commedia* scritto dal Foscolo (Ediz. di *Londra*, 1842., pag. 399), ove, parlando degli

1) Il Sig. *Seymour Kirkup* pittore inglese stanziato a Firenze possiede una preziosa e copiosa collezione Dantesca. La singolar gentilezza e la troppo modesta erudizione, che lo adornano, son notissime a tutti gli amatori e cultori del divino poeta. *(Nota dell' Editore.)*

2) *Bibliografia Dantesca* compilata dal sig. Visconte Colomb de Batines. Quest'opera importante e laboriosa, impressa nella *Tipografia Aldina* di Prato, formerà due volumi in 8.° gr. pubblicati in quattro dispense. La prima, ch' è già in luce, ci fa desiderare la sollecita pubblicazione delle altre. *(Nota dell' Editore.)*

antichi Comentatori della medesima, si esprime così: *Fra' quali, benchè altri li conti a diecine, io non riconosco che Pietro Alighieri, e tre innanzi a lui, Jacopo suo fratello, l' Anonimo, e Jacopo della Lana, e sono per avventura tre ed uno* -3).

Un fatto, che secondo me non si può porre in litigio, si è che un certo *Jacopo della Lana* Bolognese ha fatto un Comento italiano alla D. C. Vero che fra i parecchi codici che lo contengono, in due soli il copista lo dichiara autore di esso -4); ma al silenzio o ignoranza degli amanuensi si può contrapporre la soscrizione seguente, colla quale termina la traduzion latina dello stesso comento fatta da *Alberigo di Rosciate*, traduzione di cui possiede copia la *Bodleiana* d'Oxford, la *Bibl. Reale di Parigi*, l'*Ambrosiana* di Milano, la *Barberiniana* di Roma, e il sig. Conte *Grumelli* di Bergamo:

Hunc Comentum tocius hujus comedie composuit quidam dns iacobus dela lana bononiensis licentiatus in artibus et teologia et fuit filius fratris philippi dela lana ordinis gaudencium et fecit in sermone vulgari tusco. Et quia tale idioma non est omnibus notum ideo ad utilitatem volencium studere in ipsa Comedia transtuli de Vulgari tusco in gramaticam literarum ego albericus de roxiate dcus utroq. jur. peritus pgamensis... -5).

3) A questi quattro comentatori originali e contemporanei di Dante è mestieri aggiugnere l'autore anonimo del comento appellato il *Falso Boccaccio*. Questo Comento molto importante in quanto ch' è il solo compilato con spirito Ghibellino, si stampa ora per cura del sig. *Vincenzio Nannucci* a spese di *Lord Vernon*. Non ero noto finqui che in due codici *Riccardiani* ed uno *Magliabechiano*; ed io ne ho scoperto altre sette copie fra integrali e parziali nelle pubbliche librerie di Firenze.

4) E sono il *Riccardiano* col num. 1005, e l *Ambrosiano*, A. XL., entrambi del sec. XIV — L' *Ambrosiano* non l' ho veduto, ma farò osservare che il Sasai nella *Hist. typogr. liter. Mediolanensis*, pag. 455, dice che il comento consenato in tal codice è ascritto come dell' autore, laddove il *Ferrario* nel proemio alla sua ediz. della D. C., Milano, 1804, t. 4., pag. XIX, dice che il copista *confessa essere Jacopo della Lana*. In molti codici è attribuito al *Petrarca*, a *Ser Cambi*, e soprattutto a *Benvenuto da Imola*.

5) Con questa medesima sottoscrizione termina il Cod. della *Biblioteca Reale* di Parigi. Anzi leggesi identica in tutti gli altri codici precitati di tal traduzione.

Qui mi contenterò ricordare essersi grandemente ingannati quegli scrittori, che hanno creduto *Alberigo* autore del prefato comento, bastando ad avverar tale inganno, già di lunga mano conosciuto, la sottoscrizione da noi riportata. Una più seria opinione è poi quella del *Foscolo* (l. c. pag. 401) il qual sospettò che *Jacopo* figliuolo di Dante avesse potuto nascondersi sotto il nome d' un Bolognese. Ecco le ragioni, su le quali fondò il suo sospetto: *Nota che di Jacopo della Lana niuno ha mai fatto menzione prima del suo traduttore; e ch' era bolognese, e trascurando il suo volgare, che a que' tempi era letterario e fioriva più del toscano,* scrive in sermone vulgari tusco, *che non era sì noto a tutti come il latino; e che il traduttore, il quale morì trent' anni* -6) *o poco più dopo Dante, parla del comentatore originale come d' uomo già morto*. Il Foscolo avrebbe potuto aggiungere che, se non fosse la sottoscrizione summentovata della traduzione latina d'Alberigo, Jacopo della Lana saria rimasto affatto ignoto agli storici della Bolognese letteratura -7). A cui rispondendo farò primamente osservare che il *fecit in sermone vulgari tusco* può rivocarsi in dubbio pe' seguenti argomenti. *Nidobeato* nella sua *Lettera* al marchese di Monferrato (Ediz. della D. C., *Milano, 1478*) dopo aver annumerato *Jacopo della Lana* fra i comentatori noti a quel tempo, soggiunge: *sed Iacobus Lanaeus materna eadem et Bononiensi lingua, superare est visus*. Pari menzione di questo chiosatore fu fatta dal *Landino* nel *Proemio* della sua edizion di Firenze, 1481, ove dice: *comentollo Iacopo Bolognese nella sua lingua patria*. Oltredichè la *Riccardiana* possiede sotto il num. 1005 un'antica copia del comento del

6) Il sig. *Witte* in una dissertazione, di cui farò parola più sotto, sembra avere sbagliato con assegnare alla morte d'Alberigo l anno 1365. Il Vaerini ne' suoi *Scrittori Bergamaschi*, I. 78, pone la morte d'Alberigo di Rosciate nel 1354, data, che leggesi sulla sua tomba nella chiesa de' Celestini di Bergamo. Veggansi le *Memorie storiche intorno ad Alberico da Rosciate* di Agostino Salvioni, *Bergamo*, tipogr. Crescini, 1842, in 8.°, p. 44.

7) Si vegga il Fantuzzi, *Scrittori Bolognesi*, Bologna, 1786, in 4.°, VI. 17-19.

della Lana -8), in cui s'incontrano locuzioni in buon dato del Bolognese dialetto. Tal copia del sec. XIV è una delle più antiche, che per me si conosca -9), e certi particolari, che darò ad osservare descrivendo quel codice nella mia *Bibliografia Dantesca*, inducono a supporre che la prefata copia dovette esser fatta sull' originale dell' autore. Secondamente dirò che un comento volgare dell' Inferno, attribuito al *Jacopo di Dante*, esiste nella *Biblioteca Reale* di Parigi al num. 7765, in un codice in 4.° pergameno del secolo quartodecimo, il cui proemio incomincia così:

Perciò che del fructo universale novellamente dato al mondo per lo illustro filosofo et poeta dante allegheri fiorentino con più agievolezza si possa conoscere. . . . Io Jacopo suo figliuolo dimostrare intendo parte del suo profondo et autenticho intendimento......

Son debitore d' una notizia esatta di questo comento già citato dal *Marsand*, alla cortesia del sig. avv. *Jacopo Ferrari*, di Reggio, uno de' più dotti e de' più pazienti investigatori de' codici Danteschi esistenti, sì in Italia che all'estero. Dalla chiosa al verso 112 canto XXI dell' Inferno, comunicatami da questo bibliofilo -10), resulta che il Comento di cui è ora questione fu positivamente composto nel 1328, e che sarebbe pertanto anteriore a tutti gli altri finora noti, almeno con data certa. Secondo l' opinione del sig. *Ferrari*, il quale ha per lungo spazio di tempo e con molta accuratezza esaminato questo comento di *Jacopo* di Dante -11), e che ne ha trascritti varii passi, la data del 1328 non è il solo suo pregio: il codice è scritto in purgatissima fa-

8) Questo codice contiene il solo comento sull' Inf. e sul Purg. Il Comento sul Parad. scritto dalla stessa mano, esiste nella Milanese Biblioteca di *Brera*.

9) La più antica copia è quella del codice *Laurenziano* (Strozziano, N.° CLXVI), la quale, secondo che vien notato dall' amanuense, sarebbe scritta nel 1349. Ma detta copia contiene solamente alcuni frammenti del commento di *Jacopo* della *Lana*.

10) Ecco un estratto di questa chiosa: *E correvano gli anni del Signore dalla natività MCCLXXXXVIIII e ogi corrono MCCCXXVIII pero dire si puote che XXVII anni compiuti sieno chelli cominciò questa opera*.

11) Il sig. *Jacopo Ferrari* si propone di porre in luce questo prezioso commento.

vella, e ricco di notizie originali d'istoria fiorentina, i quali mostrano a prima vista essere stato composto da un toscano. Altro comento italiano che comincia coll'istesso *Proemio* si conserva in due codici del secolo XIV, l'una nella *Laurenziana*, Plut. XL., n. 10, l'altro nella *Barberiniana* in Roma. Il primo non racchiude che il *Proemio* di *Jacopo Dante*, e il comento che segue è diverso; il secondo, ch'io non ho ancora avuto occasione di vedere, non oltrepassa il canto VII dell'Inferno

È pregio del mio tema l'aggiungere che nella *Laurenziana*, Plut. XLII., i codici XIV, XV e XVI danno un comento latino, il quale, riferendoci a una sottoscrizione contemporanea, cioè a dir del copista, potrebb' esser riguardato d'*Jacopo di Dante*. Ecco il tenore di tal sottoscrizione, quale si vede sull'ultimo foglio del Cod. XV., Plut. suddetto [42]);

Le postille che sono dintorno a questo libro [43]) *et al inferno et al paradiso di mia mano trassi io duno Dante antiquo tanto che dove era alcuno texto dubio et obscuro era legato insieme quello tale texto et dicea* Jacobe facias declarationem. *Et decto Jacobo fu figliuolo di Dante. Et era rotto et stracciato per modo che veramente fu scripto al tempo di Dante.*

Questo comento latino è egli realmente di *Jacopo Dante*, siccome ne fa fede la sottoscrizione da me testè riportata? ninn' altra autorità posso io citare per attribuirgliela con più sicurezza. Aggiungerò che l'istesso comento è stato da me veduto, non però compiuto, in varii codici *Laurenziani*, specialmente in quello n. 2 del Plut. XL., il quale comprende le sole due prime cantiche. Nel descrivere quest'ultimo codice eseguito l'anno 1370, secondo la sottoscrizione finale del copista, osservò il *Bandini*

42) Questa sottoscrizion del copista sfuggì al vegghiatissimo *Bandini*
43) Il comento del *Purgatorio*

che fra le chiose latine in esso contenute e ch'egli giudicò assai buone, trovasi citato il nome di *Benvenuto da Imola*. Avendo io esaminato delle chiose, non solo ho veduto ch' egli vi è citato, ma che molte di esse furono testualmente prese dal di lui comento latino. Ora pertanto come potrebbesi con fondamento asserire che il comento di *Benvenuto da Imola*, composto nel 1374 ovvero nel 1375, fosse già in parte copiosa in un codice scritto nel 1370? Credo di aver trovato la spiegazione di questo fatto, a prima vista, assai singolare. Questo codice descritto dal *Bandini*, finisce con due sottoscrizioni del copista; la prima, posta sul margine immediatamente dopo l'ultima chiosa del comento, il quale nel Paradiso è l'*Ottimo*, è la seguente:

Scripte et coplete p me Andream Justi de Vult in Ciuitate Castelli. Año dńi. mccclxx°. Ind viij die vj. Novembr.

La seconda sottoscrizione, posta in mezzo alla pagina, dice:

Andree Justi de Vulteris quē scripsi et compleui ī Ciuitate Castelli Anno dni M°ccc°lxx°. Indītione x.°

Esaminando attentamente questa seconda sottoscrizione, apertamente si scorge essere stata la medesima alterata; dopo la dato *m.ccc.lxx.* vedesi un piccolo spazio bianco che contener potea due o tre numeri, i quali sono stati rasati, e ciò che il prova si è che l'indizione viii non corrisponde all'anno 1370, ma sivvero al 1387, che probabilmente è la data primitiva della seconda sottoscrizione. Dalla differenza di data nelle due sottoscrizioni, si può inferire che la cantica del Paradiso ed il comento dell'*Ottimo* che l'accompagna, sono stati scritti dal copista nel 1370, e che l'Inferno ed il Purgatorio col comento latino lo furono posteriormente, cioè nel 1387. Sarebbe forse più ragionevole di congghietturare che l'intero codice fu eseguito nel 1370, meno una sola parte scritto dopo,

la quale consiste nelle addizioni fatte al comento latino, e tratte dal comento di *Benvenuto da Imola*. Si può dar per base ad una tal congliettura la parola *complete*, ed anco la diversità dell'inchiostro più pallido nella maggior parte di quelle addizioni. D'altronde *Andrea Justi* non si limitò a fare delle giunte al comento latino attribuito a *Jacopo Dante* dal copisto del codice n. 15. Plut. XLII; esso ne fece pure agli ultimi canti dell'*Ottimo*, e queste ultime giunte sono appunto quelle pubblicate dal sig. *Aless. Torri* sotto il titolo di *Appendici*, nella sua edizione dell'intero comento.

Non debbo però limitarmi a queste materiali osservazioni intorno al comento creduto di *Jacopo Dante*. Vi aggiungerò che, *et decto Jacopo fu figliuolo di Dante*, può essere considerato come asserzione affatto congliettarale dell'amanuense. Dalle parole *Jacobe facias declarationem*, si può egualmente intendere tanto *Jacopo della Lana*, quanto *Jacopo Dante* E sono tanto più portato a credere che la parte originale di quelle postille debba appartenere preferibilmente al primo, in quanto che il *Proemio* col quale hanno principio sì nell'Inferno che nel Purgatorio, si ritrova nella copia della traduzione latina del comento di *Jacopo della Lana* fatta da *Alberigo di Rosciate*, che si conserva nell'*Ambrosiana* a Milano (14). Lascierò ai filologi, abili più di me in queste materie, la cura di risolvere in modo più decisivo una tal quistione, contentandomi di stabilire qui, per rientrare nel mio subbietto, che il comento di *Jacopo della Lana*, quello italiano di *Jacopo Dante*, e le annotazioni latine attribuite a questo ultimo, formano tre distintissimi comenti.

(14) Ecco il principio di questo *Proemio* nell'Inferno: *Etsi celestis et increati principis investigabile providentia mortales quam plurimos prudentie et virtute benerit....* Secondo il Dionisi questo proemio esisterebbe pure nel codice della traduzione latina del Commentario di *Jacopo della Lana* della biblioteca dell'*Università* d'Oxford, codice del quale parlerò in appresso Finalmente in principio del codice N.° III della *Triwulziana* di Milano, lo stesso proemio è posto in seguito d'una traduzione latina de' due prologhi del commento di *Jacopo della Lana*.

Or dopo avere riconosciuto per certissimo che il *Lana* scrisse un comento sulla D. C., passerò ad esaminare se l'originale di esso è quello conosciuto sotto il nome dell'*Ottimo*, e pubblicato a *Pisa* nel 1827 dal sig. Dottor *Alessandro Torri*. La maggior parte degli Eruditi italiani del secolo XVI e XVII ha giudicato pel sì; e fra quelli citerò *Gianvincenzio Pinelli* e il *Salviati*, e fra' moderni il conte *Perticari*. Il primo, in una *Lettera* scritta da Padova il 18 d'aprile 1583 a Jacopo Contarini, e pubblicata dal Fantuzzi negli *Scrittori Bolognesi* (V. 48), si esprime in questa maniera: *come tenghiamo per indubitato che del Comento citato dai Fiorentini* l'autore ne fusse quell'Jacopo della Lana, *e che quella copia di Firenze sia la vera copia dell'autore, la quale è stata poi alterata così negli a penna, come negli stampati*. Il Salviati non è meno di lui affermativo, mentrechè scrisse: *costui fu un Messere Iacopo della Lana, Bolognese*. -15). Gli Accademici della *Crusca* fur meno espliciti, essendochè dopo detta l'opinione dell'*Infarinato* si contentaron di aggiungere quanto appresso: *Ma forse il comento di Jacopo della Lana è diverso da quello del codice della Laurenziana, il che si poterebbe chiarire se si potessero consultare i testi del Pinelli e del Contarini veduti dall'Infarinato* -16). Appo il confronto di questi tre codici, il primo de' quali è oggi nell'*Ambrosiana* (D. Num. DXXXIX), e gli altri due nella *Marciana* di Venezia (*Codici Marciani*, Num. LV e LVI), farò veder chiaramente che l'*Ottimo* e quello assegnato ad *Jacopo della Lana* son due comenti diversi. il che debbo significare esser già stato opinato dal *Dionisi* -17), e poi da' sigg. *Marcantonio Paren-*

15) *Avvertimenti della lingua sopra il Decamerone*, ediz. di Milano, 1809, I. 291-294.

16) *Tavola delle abbreviature*, dietro il *Vocabolario della Crusca*.

17) Veggasi nel Num. V de' suoi *Aneddoti*, pag. 85-136, il capit. intitolato *Dell'Anonimo comentatore*, e nella sua *Preparazione storica alla D. C.*, pag. 75-84, l'altro intitolato: *Se l'Anonimo sia Jacopo della Lana*. Nel quale il Dionisi si esprime così: *L'Anonimo e Iacopo della Lana sono due comentatori totalmente diversi di pensare*

ti -18), *Luigi Rezzi* -19) e *Carlo Witte*. Quest'ultimo ben noto all'Italia pe' suoi lavori su Dante pubblicò fin dal 1828 nello *Iahrbucher der literatur* di Vienna (N. XLIV, pagina 1-45) una lunga ed eccellente dissertazione filologica a un tempo e bibliografica sopra i Comenti dell'*Ottimo* e del *Laneo*. Nelle mie disquisizioni su' chiosatori inediti della D. C. essendomi fatto legge di non visitare i documenti stampati se non dopo aver avuto sotto lo sguardo, quant'era in poter mio, i codici che li contengono, perciò solamente quando ebbi finito tali confronti, mi procurai la dissertazione tedesca del sig. *Witte* e la feci tradurre. E mi rallegrai meco stesso nel leggere che siamo perfettamente d'accordo col dotto tedesco sovra due punti principali, cioè che i due premenorati comenti sono al tutto dissimili, e che quello del *Lana* è senza il menomo dubbio anteriore all'*Ottimo*.

La prima questione da esaminarsi è quella, secondo me, di sapere se *Alberigo di Rosciate* tradusse il testo dell'*Ottimo* o sivvero il comento attribuito al *Lana*, quello stesso che poi fu stampato nell'edizione del *Vindelino*. Essendochè le pubbliche librerie di Firenze non hanno veruna copia della traduzione inedita d'*Alberigo*, non ho potuto far da me stesso questo raffronto, ma il *Portirelli* editore della D. C. (*Milano* 1804), che ebbe sotto gli occhi il già citato codice *Ambrosiano*, quello appunto che fu del *Pinelli* e visto dal *Salviati*, afferma nella *Prefazione* di non aver trovato differenza alcuna fra quello ed il comento volgare impresso nella *Nidobeatina* -20),

e di *acrescre* del principio delle *loro scritture fino alla fine*. Asserzione che non è interamente giusta, avvegnachè, secondo che farò vedere più innanzi, si trovano analogie in buon dato fra i due comenti, e sopratutto nelle due ultime Cantiche

18) *Memorie di Modena*, I. 163, e II. 37-38

19) *Lettera al prof. Giovanni Rosini sopra i Mss. della Barberiniana. Comenti alla Div. Comm.* Roma, Poggioli, 1826, in 8°, pag. 20.

20) È omai riconosciuto che il comento unito alla *Nidobeatina* non è che riproduzione di quello della *Vindeliniana*, salvo alcuni cambiamenti di compilatura e varie interpolazioni

mentre a pag. XX scrive così: *Nel comento nulla abbiamo osservato che non fosse in quello della Nidobeatina, poichè, quantunque il Rosata sia posteriore a Jacopo della Lana, egli non ha fatto altro che tradurre in latino il comento di questo.* La medesima conformità fu asserita dal Rezzi (*loco citato*, p. 19) in ordine al codice *Barberiniano* collazionato col comento della *Vendeliniana*. Dirò di più che nella *Laurenziana* (*Codici di S. Croce*, Plut. XXVI *sin.*, N. 11) esiste un comento latino sulla D. C. scritto nel 1362, il quale fu attribuito dal *Mehus* a *Domenico Bandini* d'Arezzo, celebre grammatico del sec. XIV, ma senza giustificare simile attribuzione con argomenti sicuri -21). Ora sia noto che questo latino comento altro non è che una traduzione testuale di quello d'*Jacopo della Lana*, e forsechè egli è una copia anonima della traduzion d'*Alberigo*-22). Ed un'altra latina e anonima versione del comento del *Lana*, ma solamente del Purgatorio e del Paradiso, si vede in un codice *Laurenziano* del sec. XIV, Plut. XLIII, N. V. Quei di passaggio si avverta che il primo di tali codici, siccome ha l'autentica data del 1362, -23) serve d'obezion perentoria a coloro che volesser pure continuare a farsi rocca di quella sottoscrizione, che nella *Vindeliniana* dice *Benvenuto Imolese* autore del comento volgare ond'è corredata. Egli è positivo, come già sopra accennammo, che *Benvenuto* cominciò a legger Dante solo nel 1374, o 375, e perciò non può riguardarsi autor d'un comento

21) *Vita del Traversari*, pp. CXXXV-CXXXVII e CLXXXII. La sola ragione addotta dal *Mehus* per attribuire questo comento a *Domenico d'Arezzo*, si è che da alcuni passi di una delle sue opere inedite si ritrae che egli compose un comento sulla Div. Commedia.

22) Questo codice mostra la sottoscritta seguente: *Explicit comentum comedie dantis de aligeriis de Florentia compositum per magistrum* . . . Il nome dell'autore fu raschiato, e sostituitovi di carattere più moderno quel di *Benvenuto da Imola*.

23) Potrai leggervi ancora da una nota che questo cod. fu cominciato a scriversi nel 1326. Del rimanente indicherò più sotto due codici della traduzione fatta da *Alberigo*, di data antecedente.

scritto o volgarizzato nel 1362, e dissimilissimo affatto dal suo comento latino -24).

In ordine poi ai due codici del veneziano *Jacopo Contarini* visti già dal *Salviati* e oggi esistenti nella *Marciana*, risulta irrefragabilmente dalla descrizione che ne diè lo *Zanetti* -25), essere il comento volgare in lor contenuto conformissimo a quello impresso nella *Vindeliniana*, e sotto il nome supposto di *Benvenuto da Imola*.

Appo questa disamina di codici parmi derivar chiaramente che l'*Ottimo* ed il *Laneo*, non ostanti gli analogi tratti che si scorgono tra loro, sono tuttavia due comenti in essenza differentissimi Il sig. *Witte*, che non si confinò, come me, alla esamina materiale de' codici, e trattò la quistione da filologo, dimostrò in oltre nella sua *Dissertazion* mentovata, citando e raffrontando moltissimi passi, che questi due comenti differiscon tra loro, non tanto nel complesso generico, ma eziandio per la lingua e per le chiose storiche. Esaminiamo adesso quale dei due può riguardarsi anteriore.

Il codice dell'*Ottimo*, che passa per il più anziano. è quello della *Laurenziana*, Plut. XL, N. XIX. Infallibile che sia del secolo XIV; ma che, secondo scrisse il Pinelli (*loc. cit.*), *la copia di Firenze sia la vera copia dell'autore* -26), questo, paleograficamente parlando, è impossibile, quando si ammette che il prefato autore scrivesse tredici anni dopo la morte di Dante, cioè nel 1334, come fu preteso derivarne la prova da un passo del suo comento. Ed io anzi la reputo fatta dopo il 1351, auten-

24) Parrebbe il contrario da una mia nota alla pag. 27 del tomo I della *Bibliografia Dantesca* Ma egli è certo che il cod. 7002 della *Bibliot. Reale* parigina, descritto dal sig. *Paolino Paris*, contiene semplicemente una traduzione italiana del comento latino dell' *Imolese* E ciò afferma insospettibilmente apposita nota là dove sta il medesimo codice, compreso nel 1439 da un fiorentino (V. due *Lettere*, 1765; V. 331 333)

25) *Biblioteca Codd. Mss. D. Marci*, Venetiis, 1741, in fol. pp. 249 e 251.

26) Importa qui l'osservare che i *Deputati* dicono nel loro proemio: *Il testo che abbiamo veduto noi, ha l'Inferno e 'l Purgatorio copiato da persona forestiera .... Il Paradiso è d'altra mano* . . . .

tua data di quella della traduzion d' *Alberigo* che si conserva nella *Bibl. Reale* di Parigi -27).

Se dunque esiste una copia autentica della traduzion d' *Alberigo* fatta nel 1351, è giuocoforza qualificare più antico il comento *in volgare tusco*. Puossene anzi riferire la compilazione a prima del 1350, in virtù della sottoscrittura che si vede a piè d'un comento italiano contenuto nel codice Plut. XC *Sup.*, N. CXV. della libreria *Laurenziana*, e che dice così.

La soprascritta exposizione chiose o vero postille furono facte et composte per dui excellentissimi maestri in teologia et per dui valentissimi filosofi et per dui fiorentini et fuoro facte fare per lo excellentissimo in christo patre misser johanni per la dio gratia arcivescovo di milano nelli anni mcccl nella città di milano le nomi de liquali expositori sono dipinti e storiati nella cancellaria del magnifico signore misser bernabo le quali exposicioni furono extracte et cavate dello libro del dicto misser larcivescovo lo qual libro e nella decta cancellaria incatenato in catene d' argento .....

Questo comento è egli realmente quello composto da sei individui, come asserisce la sottoscrizione prenotata? Io nol saprei: ma ciò di che il Mehus fece già sospettare (*Vita del Traversari*, p. CLXXXI); ciò che *Giovanni Rosini* -28) ha affermato, e ciò che un esatto confronto mi ha condotto a riconoscere; si è che, eccettuato il primo canto dell' inferno e alcune differenze di compilazione, il comento fatto mettere insieme dall'arcivescovo *Vi-*

27) *Fonds de reserve*, Num. 2. Il codice proviene da *Santa Giustina di Padova*, e fu mentovato dal Mehus (*Estratti mss.*, VI, 189 190) che ne riporta la sottoscrizione in tutto simile a quella del Codice *Filelfi*.

28) *Lettera* al *Prof. Carmignani*, Pisa, 1836, in 8.º, *Appendice*, pp. X-XII. Egli osserva che la spiegazione del verso dell' episodio d' Ugolino *Poscia più che il dolor potè il digiuno*, è la medesima che nel cod. *Laurenziano*, Plut. XL, Num. XXVI; il quale contiene il comento del *Lana*, e ne' codici Plut. XL, Num. 1, e XC sup., Num. CXV, ne' quali è il comento *Visconti*, e così pure negli stampati dal *Vindelino* e da *Nidobeato*. L' *Ottimo* sul detto verso non ha alcuna chiosa.

sconti, non è altra cosa da quello d'*Jacopo della Lana*-29). E vi son molte glosse preesistenti tal quale nell' *Ottimo* -30).

Potrebbe rigorosamente supporsi che il comento *Visconti* sia il lavoro originale del *Lana*, e che *Alberigo di Rosciate* morto nel 1354 lo volgarizzasse nel 1351. Ma primamente la già memorata copia Parigina della traduzion d'*Alberigo* non è l'originale del traduttore -31), e secondamente io ne ho scoperta un'altra più anziana. Fra i dimolti codici Danteschi posseduti dall'abate *Matteo Canonici* Veneziano, che verso il 1820 furono lasciati comprare per la biblioteca dell' *Università* di Oxford, uno ve n' ha (*MS. Canonici, Miscell.*, 449) che contiene un comento latino sulla D. C. e dove, finito l'Inferno, si legge la dichiarazione seguente:

Hic finit tractatus Inferni Dantis Adhigerii cum glosa secundum Jacobum de la Lana quam si quidem glosam ego Don Guillielmus de Bernardis reduxi de lingua vulgari in litteratam prout superius continetur currente Anno dñi MCCCXLVIIII. Indictione seconda.

Ivi la versione latina del Purgatorio e del Paradiso è quella d'*Alberigo*, giustachè si ritrae dalla dichiarazione in fine del codice, parissima a quella del Parigino nella *Bibl. Reale*, e da me riferita di sopra, sennonchè nell' *Oxfordiano* incomincia così. *Io credo. Hoc comentum totius hujus chomedie.* .... Dunque risulterebbe da questo codice; 1.° Che *Alberigo* non traducesse altro che le

29) Alla fin del comento sull' Inf. Vi si trova la chiusa *De le pene che hanno li dannati*, la quale apparisce ne' diversi codici di quello del *Lana*, e nei testi *Vindelniano* e *Nidobeatino*

30) Si guardi in ispecie alla seconda metà del comento sul quarto dell' Inferno. Il *Witte* nella commemorata sua *Dissertazione* ferisfitan q[illegible] sia parzial rassomiglianza col por dirincontro un tratto del *Proemio* del quattordecimo dell Inf. sì dell' uno che dell' altro comento.

31) Si legge in fine del codice: *Butinus de Pilis hic scripsit die penultimo Augusti millesimo trecentesimo quinquagesimoprimo*

due ultime cantiche; 2.º che esso codice non è ancora la primitiva copia del suo lavoro.

Dall' esattissima descrizione di questo codice fatta dal Bibliotecario della *Bodleiana* d' Oxford, e da me ottenuta per la di lui benevolenza, resulta che il comento in esso racchiuso è realmente una traduzione del comento volgare d' *Iacopo della Lana*. Il che d'altronde era già stato dimostrato dal *Dionisi*, il quale nel num. V. dei suoi *Aneddoti*, pag. 95-101, parla diffusamente del codice dell'ab. *Canonici*, ponendo a riscontro del testo volgare varie citazioni della versione latina.

Così riman fermo per data autentica, che sin dal 1349 si traduceva in latino, sopra una copia *in vulgari tusco*, il comento d' *Iacopo della Lana*, primitivamente scritto in lingua Bolognese, secondochè affermano *Nidobeato* e il *Landino*, come già dissi. Ma in che anno sarà egli stato composto? Primieramente considero che il Dalfi citato dal Fantuzzi, dice nelle sue *Famiglie nobili di Bologna*, che nel 1291 viveva in quella città un tal *Giacomo di Giovanni Lana*, e nelle *Notizie degli scrittori Bolognesi* dell' Orlandi (*Bologna* 1714 in-4.º), si legge che *Giacomo della Lana fiorì circa il 1330 -32*). Secondariamente osservo che il Viviani (Ediz. di *Udine*, pag. XLV) dice non poter dubitarsi che il comento del *Lana* sia più antico del 1337, e soggiunge: *certo è che Iacopo della Lana fu il primario comentatore*. Il Witte lo conferma fattura più antica, e dall' esame di vari tratti storici, reputa sia stato scritto prima del 1328.

Ora veggiamo se l' *Ottimo* meriti interamente l' antonomasia d' *Antico* decretatagli dai *Deputati*. E prima cosa ho creduto dover fermarsi se sia o no un Comento originale. A me novizio nella prisca italica lingua non pertenendo il diffinire filologicamente una tal questione, ne

38) Non so dove il Rosini (*Lettera al Carmignani*, Appendice, p. VII) trovasse che Iacopo della Lana *fiorì verso il* 1360

consultai un erudito italiano, con suo familiari gli antichi *Testi di lingua*; ed egli dopo una squisita disamina dell' *Ottimo* stette pel no, e lo attribuì a una compilazione ed epitome dei comenti che andavano per le mani a quel tempo nel quale fu fatto. Parecchie ragioni risultanti dalla detta disamina e dai codici che contengon l'*Ottimo*, sembran giustificare tal opinione. E prima, il compilatore dell' *Ottimo*, se compilatore ei fu, conobbe e usò del comento di ser *Graziolo Bambagioli* cancellier di Bologna, oggidì perduto o almeno finoggi irreperto (35) fatto che rilevasi da varie chiose sopra l' Inf., ov' ei cita l' opinione del Bolognese, notatamente nel canto VII, dove si legge: *Il cancelliere di Bologna ser Graziolo chiosò sopra queste parole così* (Ediz. Torri, I. 121), e anche nel canto XIII, in cui si trovano le parole seguenti: *In fino a qui è chiosa del Cancelliere di Bologna* (I, 248). Oltrediciò sulla fede del Mehus (*Estr. Mss.*, V. 184) vi si contengono eziam le glosse di Frate *Accorso Bonfantini* autor comentista sincrono a Dante, il cui lavoro non è noto ai di nostri. Pare egualmente positivo ch' egli ha messo a contribuzione il comento italiano di *Iacopo Dante*, di cui ho già parlato. Ciò che lo prova si è la famosa chiosa del verso 89, canto VII dell'Inferno: *Nientemeno, secondo la discrezione della mia giovanezza, io dichiarerò alcuna cosa sopra questa materia*, trovati testualmente nel detto comento di *Iacopo Dante*, composto, come dissi, nel 1328.

E finalmente m' occorre dire che, avendo fatto un accurato confronto della stampa dell' *Ottimo* col comento del *Lana*, hovvi trovate non poche rassomiglianze. Son queste

35) Il sig. *Witte* credè aver trovato nel 1851 il Comento del *Bambagioli* nel codice *Laurenziano*, plut. XL, num. VII, e lo annunciò nell'*Antologia* di Firenze, num. 122, pag. 151-152, col titolo di *Scoperta bibliografica*. Ma alla medesima fe opposizione il sig. *Picciòli* che in un articolo ivi pure inserito al num. 130, pag. 133-144, mostrò, secondo me con ragione, che il Comento contenuto nell'anzidetto codice altro non è che un transunto o collezione di comenti diversi, e segnatamente dall' *Ottimo*.

assai rare su la cantica dell' Inferno, e solo vi si discernono qua e là reminiscenze testuali, singularmente nei quattro ultimi canti. Ma in troppo maggior quantità le somiglianze discopronsi in quella del Paradiso, e sopratutto dal C. 29 al 33. Rispetto poi al Purgatorio, cosa onde nissuno s' è avvisto finqui, nè pur l'editore dell'*Ottimo*, sappiasi che il comento de' primi sei canti è lo stesso dell' *Ottimo* e del *Laneo* -34), se se n'eccettuino alcuni leggier mutamenti di compilatura; e oltracciò il canto VII e dallo XI al XIX, abbenchè differenti in parte, tuttafiata contengono buon numero di passi tra loro simillimi.

Forsechè alcuno per provare che il *Lana* ha copiato dall'*Ottimo*, contrapporrammi co' *Deputati* il tratto seguente di questesso comento al XIII dell' Inferno: *Onde caduto il ponte sopra 'l quale era la statua, siccome cadde la notte del dì quattro di novembre mille trecento trentatrè, anno prossimo passato* ... -35). Ma tutti coloro, che hanno citato questo passo per giustificare l'antichità dell'*Ottimo*, sembra non aver osservato l' altre parole, che ivi appresso immediate si leggono; e sono: *la detta statua caduta nel detto fiume d' Arno vi stette dentro per molti anni*. Le quali non si ponno qualificare per intruse dal copista, trovandosi, com' io le ho viste, nei codici tutti dell' *Ottimo* che si conservano nelle pubbliche librerie di Firenze. Non disdice supporle intromesse dal compilatore medesimo di quel comento, che avesse ritratto la narrazione del caso storico da un altro comentatore scrivente nel 1334 -36). In

34) Il cod. *Laurenziano*, plut. XL, num. XIX, seguitato dal sig. *Torri*, non conterrebb' egli il vero lavoro del comentatore dell' *Ottimo* sulla cantica del Purgatorio? Ho osservato che ne' codici *Riccardiano*, num. 1004, e *Magliabecchiano*, palch. 1, numero 34, i quali hanno l' *Ottimo*, benchè differente ne' primi cinque canti dell' Inf., il comento de' primi sei del Purg. è per la maggior parte diverso dallo stampato, e così non è più testualmente consimile a quello del *Lana*.

35) *Testo pubblicato*, I, 255. Il sig. *Torri*, seguendo soppiatino il cod. *Laurenziano*, stampò *mille trecento ventitrè*; ma negli altri codici questo errore di data non v' è.

36) Questo comentator non può essere *Accorso Bonfantini*, avvegnachè da un *Necrologio di S. Maria Novella* citato dal Mehus (*Estratti Mss.*, IX. 105) risulta che il detto scrittore *obiit anno Domini* 1327 *die martii*. È laonde credibile, che questo sia un altro passo ricavato dal comento di ser *Graziolo Bambagioli*.

tutt' i modi hee congnietturare che il tempo, in cui fu compilato l' *Ottimo*, qual esso esiste nei codici che si conoscono, e nel testo publicato, debba stabilirsi di *molti anni* dopo il 1333. Il che si comprova altresì per un ricordo sincrono posto al canto XXIII del Purgatorio, del tenore che segue: *e così fu nel mille trecento cinquantuno essendo vescovo un messer Agnolo Acciaiuoli* (Ediz. Torri, II. 441 -37)).

Nè tacerò mi si poter obiettare qualmente al XII del Paradiso ivi si legge: *frate hugo di vualsamano, al presente eletto nel* 1333: ma primamente a me pare che questo passo non fosse bene interpunto dall' editore dell' *Ottimo*, e doversi locar meglio la virgola dopo la parola *al presente*, sicchè il senso e la lezione sia: *Ugo di Valsamano al presente* generale dell' ordine Sanfrancescano, *eletto nel* 1333 -38): poi dimostrerò più innanzi colla sottoscrittura di due codici, che il comento del Paradiso è compilazione di diversi comenti, e fatta in oltre da tutt' altro autore.

Ciò esposto, si tratta d'investigare chi può essere stato il raccoglitore dell' *Ottimo*. E prima cosa fondandoci sul material esame dei codici che lo contengono, potremo far eco alla congettura del *Dionisi*, non esser cioè quel comento fattura d' un solo individuo.

Ecco la descrizione sommaria di ventun codici, nei quali a mia saputa contiensi l' *Ottimo*.

I. *Laurenziana*, plut. XL, num. XIX, codice del secolo XIV. È quello che fu seguito dal sig. *Torri* per la sua edizione, e da esso citato come unico, in quanto sarebbe il solo che contiene intero il prefato comento. Io ne cito due

37) Secondo la *Cronologia de' Vescovi di Firenze del Cerracchini*, Fir., 1716, in 4°, Angelo Acciaiuoli, nominato vescovo di Firenze nel 1342 occupò quel seggio fino al 1345, epoca in cui egli fu eletto vescovo di Monte Cassino. La citazione dell' *Ottimo* sarebbe dunque inesatta. Osserverò peraltro che negli *Spogli* di C. T. Strozzi (cod. cita. 601 5, xxv della *Magliab.*) a pag. 129, leggesi: *L' anno 1352 il vescovo Angelo Acciaiuoli conferma l'usanza et servagioni de' Visdomini di accompagnare il vescovo tre volte l' anno*

38) Secondo Echard *Bibliotheca ordinis praedicat.* I. 580, Ugo de Vualsamano resse l' ordine di San Francesco pel corso di anni otto

altri sotto i miei numeri II e III; ma questi non sono testnalmente medesimi del codice *Laurenz* -39).

II. *Riccardiana*, num. 1004, codice scritto nel 1426, avente l' *Ottimo* intero, salvochè il comento de' quattro primi canti dell' Inferno è onninamente altro da quello del *Laurenz* codice precitato, diversità che si ravvisa in parte anche al Purgatorio dal 1.° al 6.° canto, e dal 25.° al 29.°, e si scorgono pur differenze di dettato negli altri canti di queste due prime parti. Il Paradiso è conforme.

III. *Magliabechiana*, palch. 1, num. 31, codice scritto nel 1467, contenente l' *Ottimo* simile al codice qui precedente, sennonchè incomincia con un primo *Proemio* così: *La natura delle cose aromatiche....* come nel codice del *Visconti* di cui già feci parole. In questo *Magl.* e nel *Ricc.* antidetto si riconoscono quantità di reminiscenze e sovente de' tratti del comento del *Lana*.

Negli altri diciotto codici l' *Ottimo* vi è solo in parte.

IV. *Magliabechiana*, palch. 1, num. 46, codice del secolo XIV, in cui si vede il comento dell'Inferno, simile in tutto al testo della *Laurenziana*, fuorchè preceduto da due *Proemi*, che son quel del comento del *Lana* con differente dettato.

V. *Magliabechiana* (Codici di S. Marco, N.° 219), codice del sec. XIV, dove sta il comento sopra l'Inf. quale nel codice qui precedente.

VI. *Laurenziana* (Codici della SS. Annunziata, N.° 25), codice del sec. XV, in cui si legge il comento dell'Inferno e del I. canto del Purgatorio, colle differenze che sono nel *Magliabechiano*, palch. 1, N.° 31. citato qui al num. III.

VII. *Magliabechiana*, palch. 1, N.° 48, codice del

39) Questo confronto fu fatto da me sul testo volgare di *Iacopo della Lana*. Farò osservare che, ne' suoi *Aneddoti*, num. V, dice Dionisi: « *Sappiasi che nel codice di Iacopo della Lana, fin dal tempo de' suoi traduttori lazini sono stati inseriti in gran parte dove due, e dove tre commenti diversi, uno de' quali è appunto quel dell'Anonimo* »

sec. XIV, ove è il comento sull' Inf., colle differenze che sono nel codice qui antecedente.

VIII. *Riccardiana*, num. 1025, codice scritto poco dopo la fine del sec. XIV, che contiene il comento su l' Inferno, qual ne' qui precedenti due codici. Oltrechè vi si veggon diversi alcuni *Prologhi* ai canti, e delle chiose aggiunte 40).

IX. *Biblioteca del sig. Libri* a Parigi; codice della fine del sec. XIV, appartenuto al *Ricasoli* e al marchese *Pucci*, citato come avente il comento dell'*Ottimo* sopra l' Inferno ed il Purgatorio. Ignoro poi s'egli è simile al resto intero della *Laurenz.*, o pure a quelli de' numeri II e III della presente mia serie.

X. *Laurenziana*, plut. XC *sup.*, num. CXIX, codice del secolo XIV mostrante un comento sul Purgatorio, che pei canti 1 a 21 è quel dell'*Ottimo* e pel rimanente quello d'Iacopo della Lana.

XI. *Laurenziana* (Codici Strozziani, num. CLXVIII), codice del sec. XIV col solo comento sul Purgatorio, simile all'altro del codice ultimo qui precitato.

XII. *Laurenziana*, plut. XC *sup.*, num. CXXIV, codice scritto nel 1466, il quale contiene un comento volgare, che dal primo al ventunesimo canto del Purgatorio e per il Paradiso è quello dell' *Ottimo*. Per l' Inf. è il *Falso Boccaccio*, e per il Purgatorio dal ventiduesimo al trentesimo terzo *Iacopo della Lana*.

40) Fra queste chiose aggiunte citerò quelle che spiega il v. 94 del C. XVI dello Inferno, molto curiosa in quanto è prima di quella fatta dal Buti sul verso medesimo: *Uno chiosatore dice per cadere o una cosa dove pel per mille doveа essere recepto, cioe nella casa overo nella costa da molti appellati appenniel, appresso il fiume Po, poсho partito dal monasterio de frati dellordine di san bernardo* (sic) *nel quale Dante dovea esser recevuto per frate, et avea proposto in quello finire sua vita.* I comentatori moderni della D. C. hanno in generale fatto poco caso degli antichi, e non hanno avuto a cuore di consultargli. Pur vi si trovano tratto tratto dei documenti storici assai singolari, e dichiarazioni molto più soddisfacenti e più ovvie, che non quelle di certi grammatici i quali si son dannati a contorcere la divina poesia dell'Allighieri per farla arrendevole alle loro interpetrazioni. Del che me rendon implicita testimonianza i signori *Parenti* e *Luigi Muzzi*, i quali, eccezione al mio detto, hanno fatto uno studio particolare sugli antichi interpreti del divino poema.

XIII. *Magliabechiana*, palch. 1, num. 49, codice scritto nel 1595, che presenta un comento analogo a quello del codice qui preceduto.

XIV. *Riccardiana*, num 1002, codice del sec. XV, il quale ha un comento corrispondente a quello dei due codici ultimi sopraddetti.

XV. *Vaticana*, num. 4776, codice del secolo XIV, il cui comento dal primo al ventunesimo del Purgatorio e di tutto il Paradiso è quello dell'*Ottimo*. Il restante è d'*Iacopo della Lana*.

XVI. *Laurenziana*, plut. XL, num. II, codice scritto nel 1570, che alle due prime cantiche ha un comento latino, quello riputato d'*Iacopo di Dante*, e alla terza l'*Ottimo*, diversificante dal testo intero *Laurenziano* per delle giunte.

XVII. *Laurenziana*, plut. XLII, num. XVI, codice scritto nel 1434, il quale contien tre comenti sul Paradiso, e uno de' medesimi è l'*Ottimo*.

XVIII. *Laurenziana* (Codici Strozziani, num. CLX), codice del secolo XV, dove ha un comento anonimo sull'Inferno, e l'*Ottimo* sul Paradiso.

XIX. *Laurenziana* (Codici Strozziani, num. CLXIX), codice scritto nel 1595, che contiene il comento del Paradiso.

XX. *Magliabechiana* (Codici di S. Marco, num. 121), codice del sec. XIV, che ha il comento sul Paradiso con le giunte del qui num. XVI.

XXI. *Barberiniana* di Roma, codice scritto nel 1465, portante il comento sul Paradiso.

Il sig. *Witte*, che ha conosciuto soli quattordici codici dell'Ottimo, mentova fra i medesimi il num. LVI della *Marciana*, il quale ha il comento intero, e quello della biblioteca di *S. Daniele* del Friuli, un tempo del *Fontanini*, in cui il comento cessa al III canto dell'Inf. In ordine al primo occorremi dire che lo *Zanetti* compilator del *Ca*-

talogo de' Mss. della Marciana, afferma che il comento contenuto nel cod. LVI è quello d'*Iacopo della Lana*, attribuito a *Benvenuto da Imola*. Poi dalle citazioni che ne ha date il sig. *Witte*, m'è sembrato arguirsi il tenore del prefato comento dover esser quello conosciuto sotto il nome dell'arcivescovo *Visconti*, il quale, come già dissi più sopra, altro non è, salvo alcune variazioni, che quello del *Lana*. Rispetto poi al contenuto nel codice di *san Daniele*, il Viviani (Ediz. d' *Udine*, I. p. V) asserisce averlo trovato conforme al comento *Laneo*. Comunque sia, rimane per questi due codici a farsi la terza perizia -41).

Dalle precedute considerazioni e dall'anzidetto stato de' codici conchiuderò che il comento sull'Inf., il quale si trova esso solo in cinque codici, è l'unica parte spettante all'*antico commentatore*, e l'unica originale. Quello sul Purgatorio resta immune di dubbio non essere originale. Ho già notato che nel codice *Laurenziano* in cui sta l'intero comento, le chiose dal primo al sesto del Purg. son compagne di quelle del *Lana*, e che in parte lo sono anche pel canto settimo e dal decimoterzo al diciannovesimo. Ora qui aggiungerò che il detto comento sul Purg. non esiste intero in veruno dei codici contenenti parte dell'*Ottimo* -42), e che salvo nel codice *Libri* -43), in verun altro

41) Altri tre codici dell' *Ottimo* sono stati citati. Il primo si è quello mentovato dal Vasar nella *Vita di Cimabue* come spettante a *Vincenzio Borghini*, Priore degl'Innocenti. Secondo è quello visto dal *Depanno*, e dalla descrizione d'esso da esi fattane ch'era diverso materialmente dal *Laurenziano*, come per le citazioni che ne trassero, si dimostra ch'era diverso anche testualmente. Terzo è quello rammentato dagli Accademici della *Crusca* nella prefazione alla *Div. Com.* (Ediz. del 1595) come posseduto dall'ab. *Bernardo Martini*. Rimane a sapere se il primo o l'ultimo di tali codici avessero il comento testualmente simile al cod. *Riccardiano*, num. 1004, e al *Magliabechiano*, palch. I, num. 31. Giova l'aggiungere che nelle pubbliche librerie di Firenze esistono due comenti anonimi, i quali mi son parsi un tramutato di comenti vari e precipuamente dall'*Ottimo*. Il primo è ne' codici *Magliab.*, palc. I, num. 39 e 45, il secondo nel *Laurenz.*, plut. XL, num. VII, plut. XC inf., num. XLII, e *Strozz.* num. 160 a 165. Un terzo si riscontra nel cod. 7236 della *Bibl. Reale* di Parigi. Nel cod. *Riccar.*, num. 1058, si trovano delle note marginali sui primi 33 canti dell'Inferno ricavate dall' *Ottimo*.

42) Quando dico *codici contenenti parte dell' Ottimo*, intendo quelli che non contengono che il Purgatorio solo, o il Purgatorio e l'Inferno riuniti.

43) Non avendo io avuto sotto gli occhi questo codice, ignoro se contenga un testo analogo al comento intero del *Laurenz.*, e se parola per parola sia l'*Ottimo*.

non è preceduto dal comento sull' Inferno: di che risulterebbe che la sola parte veramente originale del prefato comento sul Purgatorio consiste nelle chiose dal canto ottavo al duodecimo, e in quelle al ventesimo e ventesimo primo, e che tutto il resto sia più o meno il testo d' *Iacopo della Lana*.

Quanto al comento del Paradiso, egli è ad evidenza d'autore diverso; e ciò che concorre a provarlo, non è unicamente il numero prenotato dei codici che lui solo contengono, ma in oltre la soscrittura seguente, colla quale si chiude il comento nel codice *Magliabechiano* del sec. XIV in fol., scritto in carta velina (*Codici di San Marco*, num. 121), il quale porta il solo comento dell'*Ottimo* sul Paradiso 44).

Finiscono leglose accolte et compilate per A. L. N. F. sopra lacomedia di Dante alleghieri Fiorentino in laude di Cristo Amen.

E soscrittura interamente simile sta appiè del codice *Vaticano* num. 4776, della fine del sec. XIV, in fol. e su carta velina, il quale, come più addietro indicai, contiene tutto il poema di Dante corredato d' un comento in volgare, che per l' Inferno, e poi dal canto 22 al 33 del Purgatorio è quello del *Lana*, ma dal primo al ventunesimo di questo seconda cantica e per lo Paradiso è quello dell' *Ottimo* 45).

Or chi sarà mai stato l'autore occultosi sotto le riferite iniziali? Il Mehus in descriver il cod. di *S. Marco* ne'suoi *Estratti Mss.*, XI. 166, dice: *forse Andrea Lancia*. Questo fiorentino poco noto, passa per autore di molte opere inedite che si conservano nelle pubbliche librerie di Fi-

44) Qui non debbo tacere la mia riconoscenza al detto sig. ab. *Tommaso Gelli*, bibliotecario della *Magliabechiana*, attesochè per l' infinita sua cortesia e peculiari indagini, ho potuto avere sott' occhio un assai gran numero di codici Danteschi riuniti alla *Magliabechiana*, allorchè furon soppressi i conventi di Firenze.

45) La descrizione di questo cod. mi fu favorita dalla somma gentilezza del signor *Francesco Cerrotti*, sottobibliotecario della *Corsiniana*, che ora è tutto in preparare una nuova ediz. dell' *Ottimo*

renze. Non farò motto del *Libro d' amore* citato dagli Accademici della *Crusca*, e tribuitogli a torto, come ha notato il predetto *Mehus* 46); nominerò piuttosto il *Libro della agricoltura* di Palladio Tauro, sua traduzione italiana, che si vede in un codice *Laurenz.* del secolo XIV, in fol. su carta velina (plut. XLIII, num. XIII), nella cui titolazione si legge: *Liber Palladii ex grammatico sermone in idiomate Florentino deductus per me A. L.*; iniziali, che, opinante il Mehus (*Vita del Travers.*, p. 184), vogliono dire *Andrea Lancia*. In altro pur *Laurenz.*, cartaceo in fol. della fine del sec. XIV, (*Codici Gaddiani*, num. XVIII) sta un volgarizzamento in versi dell'*Eneide* di Virgilio, appiè di cui si legge la seguente notizia: *Ser Andrea di Ser Lancia traslatò in piacevole volghare assai adornamente a priego d' alchuno suo amicho.* In altri due poi *Laurenz.*, l'uno del secolo XIV. in fol. su carta velina, plut. XC inf., num. LI; *Magl.* l'altro, Cl. XXI, num. 25, del secolo XIV, medesimamente in fol. e su carta velina, si vede uno scritto intitolato così: *Questa è una pistola fatta in persona di Lucillo per alcuno cittadino di Firence chiamato S. Andrea lancia.*

Le iniziali A. L. F. quali vedemmo addietro sotto il comento del Paradiso, si confanno perfettamente con *Andrea Lancia fiorentino*. Quanto all' iniziale N., puossi congetturare che voglia dir *Notarius*, con tanto più di ragione, che il titolo di *Ser* sembra essere stato in quell'epoca l'attributo de' notari. Di più il Mabillon nel suo *Iter italicum* (Parisiis, 1724, I. 168), e il Montfaucon nella sua *Bibliot. Mss.*, I. 447, citano un codice del convento dei Benedettini di *S. Maria* di Firenze, avente una *Epistola Andreae Notarii Florentini de Vita Ugonis Marchionis Florentini D. Nicolao Abbati*

46) Da un cod. della *Laurenz.* (cod. Gaddian., num. 178) rilevasi che quest'opera fu primitivamente composta in latino da un certo *Andrea regi Franciae cappellano*, indi in italiano tradotta da anonimo. Veggasi il *Bandini*, VII. 175, ed il Mehus, *Vita del Travers.*, p. 298.

Monasterii S. Mariae Florentinae, compilata anno 1343. Questo autore, che il Negri negli *Scrittori fiorentini*, I. 56, battezza per *Andra Notari*, è forse il medesimo *Ser Andrea Lancia* da me precitato.

Il Mehus (*Vita Travers*, pag. 187) era pur egli di senno che il comento del Paradiso nell' *Ottimo* fosse differente dettato, e lo assegnò ad *Andrea Iusti* di Volterra, letterato ed amico di Coluccio Salutati, facendosi forte dell' annotazione seguente, con cui termina *l' Ottimo* sul Paradiso nel cod. plut. LX, num. II, della *Laurenziana*, e già più sopra accennata da noi.

Scripte et cōplete per me Andream Iusti de Vult. in Ciuitate Castelli. Año dñi m° ccc lxx° Ind. VIII.ª die vj Nouembr.

Avvegnachè quel codice contiene un latino e dissimil comento sulle due prime cantiche, il *Mehus* pensò poter trarre dalla voce *complete* la conseguenza, che avendo il prefato *Andrea* trascritto il comento latino, lo avesse compiuto componendo egli stesso il volgare sul Parad. Ma cade in errore, conciossiachè *Andrea Iusti* non fece che compier l' *Ottimo*, aggiungendovi chiose che non si trovano nel Cod. intero della *Laurenziana*, plut. XL, num. XIX, e pubblicate dal sig. Torri come *Appendici*. E tali aggiunte sono, qual dissi, ricavate in gran parte da quello del *Lana* consultato e talfiata copiato dal primitivo compilatore dell' *Ottimo* sul Paradiso.

Eccomi, o caro Signore, al termine di queste asserzioni, le quali nè io pretendo che sieno nè che voi le riguardiate, come suol dirsi, per *domma di fede*, e mi riassumerò in quattro punti, quelli cioè che mi son proposto fermare nel presente mio bibliografico trattatello.

1.° *Iacopo della Lana* fece senza dubbio un Comento sulla divina Commedia, ed è lo stesso di quello che va col nome di Comento *Visconti*, come pure dello stampato nella *Vindeliniana* e nella *Nidobeatina*.

2.° Il comento d'*Iacopo della Lana* è differente dall'*Ottimo* e da quello d'*Iacopo di Dante*.

3.° Lo stesso Comento del *Lana* è probabilmente di più antica data che l'*Ottimo*.

4.° L'*Ottimo* non merita che in parte l'antonomastica denominazione di *Antico* a lui conferita, non è un comento primitivo, ma un'epitome d'altrui comenti fatta da tre o almeno da due diversi compilatori.

Per coronide a queste pagine non mi resta che ringraziare la *Santa Pazienza* protettrice de' bibliografi, e significarmi, o Signore,

V.° Dev.mo e Aff.mo Ser.re
VISCONTE COLOMB DE BATINES.

Poscritta. A giustificare il giudizio che, seguendo il Signor *Iacopo Ferrari*, ho emesso sul Commento italiano di *Iacopo Dante*, esistente nella *Biblioteca Reale* di Parigi, credo opportuno di riferir qui puntualmente alcune Chiose estratte dal Commento stesso, e comunicatemi dalla gentilezza del prelodato Signor *Ferrari*.

INFERNO, C XVIII, v. 28.

« *Come i Roman per l'esercito molto.*

« Vuole dire l'Autore, che nel tempo che trovò questo « libro si andò a Roma per lo perdono del giubileo, ch'è « de cento anni una volta, che nel mille trecento anni fosse: « ora dica che al monte d'andare a santo Pietro sì si valica « per uno ponte, ed è tanta la multitudine della giente « che vanno dall'una sponda del ponte in suso, e dall'altra vengono in giuso e dice s'eglino andassino alla mescolata, come il venerdìe santo *al mio sangallo* [a] a portare « il danaio alo poverello o quello del candelo, che 'nanzi mi si fae, srebbero più le genti che v'affogherebb-

[a] Il Comentatore non può essere nè *ser Graziuolo*, nè *Iacopo della Lana*, chè essendo *Bolognesi*, non avrebbero detto *al mio san Gallo*. Non può esser neppur l'*Ottimo* cit. scrivevo nel 1333, quando questo fu dettato nel 1328

« bon che non sarebbon quegli che n'uscissono di fuori
« salvi: così dice dante che vide questa anima venire da
« martiri crudelissimi e sforzate tuttavia ».

INFERNO, C XIX, v. 20.

« *Rupp' io per un che dentro v'annegava.*

« Dice l'Autore che vide in una buca il dì di sabbato
« santo, quando si dà il fuoco benedetto in questa bucha si
« vi si sconvolse antonio di baldinaccio de' cavicciuli di Fi-
« renze per sì fatto modo che convenne che quella bucha
« si disfacesse, e fue l'autore a disfarla, e questo è quello
« quando dice *rupp' io per uno che dentro.*

INFERNO, C. XIX, v. 69.

Sappi ch' io fui vestito, ec.

« Papa Nicola degli orsini. . . . montò in tanta super-
« bia che si volse imparentare col Re Carlo. E perchè il re
« il disdisse assegnando questa ragione, che se il papatico
« fosse per retaggio siccome era il reame alla schiatta sua
« che volontieri farebbe il parentado con lui, e perquesta
« risposta esso papa Nicola isdegnò e ardìo, e ordinò con
« piero re di Ragona e collo 'nperadore di ghostantinopoli
« e con molti altri baroni e signori che essi vennero in
« sulla cicilia e per sottili modi e tradimenti gli tolsero la
« sopra detta cicilia e ancora laitiene don federigho [b] ».

INFERNO, C. XXX, v. 32.

Mi disse: quel folletto è Gianni schicchi

« anzichè si paiesasse la morte d'esso buoso esso M.r Gian-
« ni schicchi entrò nel letto in luogo di buoso, e mandaro
« per uno Notajo, e anche per testimoni, e esso Messer Gian-
« ni sì come infermo istava nel letto: contrafaciendo buoso
« testò e lasciò ogni cosa a esso M.r simone e di cio guada-
« gnò M.r Gianni la più bella Cavalla che fosse in una
« torma che era stata d' esso buoso, la quale Cavalla si chia-
« mava Madonna tonnina ».

b D. Federigo non morì che nel 1337

PREZZO: UN PAOLO

Estratto dagli Studi inediti su Dante
Firenze Vol I.° in 8.°

TIPOGRAFIA PASSIGLI